Il mio «cantico» all'Elba

di Esther Silvestri Vai

Il primo numero dello «Scoglio» mi capitò sotto gli occhi quasi per caso: lo acquistai e lo lessi con curiosità.

Da allora non ne ho perso uno, anzi quest'anno mi sono abbonata perché così, anche in città, anche a Milano, mi sembrerà di essere ancora nella mia splendida isola!

Qualche giorno fa mi è capitato di incontrare a Portoferraio Aulo GASPARRI, al quale chiesi se potevo scrivere 'due righe' per lo Scoglio: ... 'provi' ... mi rispose ed eccomi a Voi, cari lettori. Tenterò di inserirmi tra Geno Pampaloni, Boris Procchieschi, Oreste Del Buono, Fernando Petrone, Piero Pietri, Pierangela Piras, Carlo Laurenzi, Marcella Olschki, Gaspare Barbiellini Amidei e tutti gli altri personaggi che collaborano alla riuscita della rivista per cercare di esprimere tutto quello che 'sento' per l'Elba.

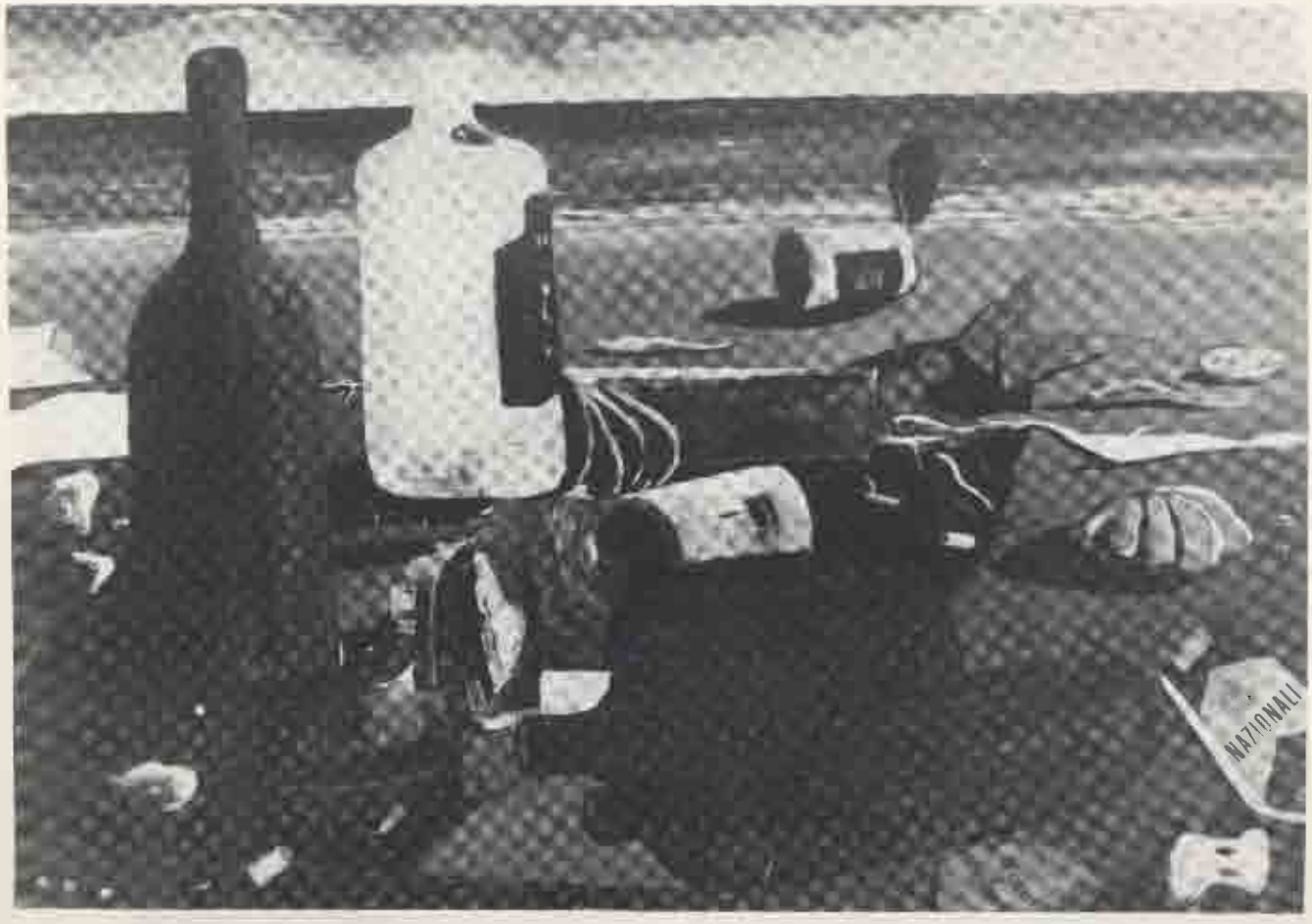
Cercherò ... poiché sarà estremamente difficile!

Giovane è la data della mia scoperta elbana: era infatti il dieci febbraio 1973 quando ebbi occasione di sbarcare all'isola per la prima volta e da allora viviamo in simbiosi il più possibile!

Tutto dell'Elba è meraviglioso, il verde nelle sue infinite sfumature, la terra a volte dura come roccia, rossa o nera a seconda del suo contenuto ferroso, impalpabile come cipria quando viene sollevata dal vento in un turbinio che ti acceca, morbida sotto le mani dei contadini che desiderano plasmarla.

Poi il cielo di un blu diverso, prettamente elbano, con il suo sole che riesce ad abbronzare anche il più nordico dei vichinghi, un sole che nei mesi estivi sbuca dietro il residence Renée e inonda Campo all'Aia e il golfo di Procchio fino a rituffarsi in mare o dietro la punta di Marciana in una apoteosi di colori sfumanti dal rosso cupo al rosa, al giallo, al nero!

E poi ... ecco la notte che pian piano avanza e tu la vedi arrivare: il cielo si fa man mano cupo e si tinteggia di miriadi di stelle e allora ti metti col naso all'insù e le conti, perché si riesce a contarle tutte tanto sono a portata di mano! Mi è capitato di passare ore, como-



La spiaggia sporca *(pittura di Oreste Stefanelli)*

damente sdraiata, a cercare le varie costellazioni mentre il pensiero vaga tra l'orsa maggiore e la stella polare e lo sguardo segue la rotta degli aerei, stelle motorizzate, che si intrecciano e si perdono nel buio lontano!

Ed infine il mare!

Dove ora abito, c'era una volta un rudere ed era veramente un peccato perché nessuno poteva infiltrarsi nella sterpaglia per ammirare uno spettacolo così mozzafiato!

Qualche volta il cemento migliora la natura: infatti ora quando apro la finestra di primo mattino e mi affaccio sul golfo rimango per qualche minuto incantata davanti a quanto mi si offre ... il mare in tutta la sua pienezza e bellezza, uno specchio d'acqua lievemente azzurro con una vela all'orizzonte e il cinguettio degli uccellini sotto la gronda!

A questo punto mi viene spontaneo un ringraziamento: grazie mio Dio per avermi concesso ... per avere permesso agli uomini di avere un giardino così, dove vivere i giorni a loro disposizione!

Ricordo di avere fatto con mia figlia un 'tema' sull'Elba durante una discesa al mare: lei scriveva ed io dettavo, prendendo spunto da tutto quello che mi si presentava dinnanzi. Non esagero, abbiamo preso un ottimo voto!

Una cosa sola mi rattrista durante i mesi estivi: vedere i prati, le strade, gli angoli più belli sporcati dai turisti ... vedere sacchetti, lattine, cartacce buttate qua e là senza la minima educazione. È mai possibile che tante persone che si ritengono 'educate' non capiscano che all'Elba sono ospiti, anche se paganti e che devono rispettarla?

Non so se sono riuscita ad esprimere brevemente il mio 'amore' per l'Isola, un amore infinito ed intoccabile che va oltre ogni considerazione: ci saranno posti più belli, non lo metto in dubbio, ma per me Procchio, Campo all'Aia, l'Enfola, Viticcio .... l'Elba tutta è il mio secondo amore: il primo è un uomo!

□

L'ASINO

È in via di estinzione l'asino (Equus asinus) anche all'Elba. Pubblichiamo la foto di un bell'esemplare per futura memoria. Regge ancora al tempo la varietà scolastica.